

ALPE DEVERO (Verbano Cusio Ossola)

NEL REGNO DEL SILENZIO

In alta val d'Ossola, un'affascinante escursione con le ciaspole attraversa candidi boschi e solitari alpeggi, fino alla distesa gelata del lago di Devero. Passo dopo passo, un mondo alpino ancora intatto

TESTI Fiammetta Bonazzi • FOTOGRAFIE Gabriele Croppi



Crampio (1.767 metri), con le sue case in pietra, è una delle soste consigliate sul percorso per ciaspole intorno all'Alpe Devero. Sullo sfondo svetta il monte Cervandone (3.211 metri).



Sopra: traversata della superficie ghiacciata del lago artificiale di Devero. La diga che dà origine al lago fu costruita a partire dal 1910. A sinistra: passaggio davanti alla cappella di Montorfano. Nella valle sono numerosi anche i percorsi adatti allo sci alpinismo. Pagina seguente: baite dell'Alpe Devero in località Ai Ponti-Arvinei, punto di partenza della camminata.





Luci e ombre di un tardo pomeriggio invernale al lago delle Streghe (1.770 metri), tra l'Alpe Devero e Crampiolo. Questo piccolo specchio d'acqua, frequentato soprattutto d'estate, è una delle perle del Parco Naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero. L'area protetta, nella parte alta dell'Ossola, tocca la quota massima di 3.553 metri ed è ricca di cascate e preziose zone umide.

Nelle giornate serene di fine inverno o inizio primavera, quando il cielo è azzurro come i mantelli delle Madonne dipinte nelle cappelle di montagna, la piana del Devero, nel cuore della val d'Ossola, evoca l'atmosfera di un paesaggio scandinavo, dove nel corso dei secoli l'uomo ha lasciato ben pochi segni del suo passaggio. A parte un po' di urbanizzazione legata al turismo e qualche impianto per i cultori dello sci, tutto intorno, a perdita d'occhio, è solo bianco e silenzio. Nel Parco Naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero, incastonato all'estremo nord del Piemonte al confine con la Svizzera, la natura per fortuna è rimasta quasi intatta. **Fino agli anni Settanta qui si arrivava solo con la teleferica di Goglio**, e forse è stato proprio questo lungo periodo di isolamento ad arginare la corsa alla cementificazione che purtroppo ha distrutto altri ecosistemi alpini.

Per chi di buon mattino si "arrampica" fin qui da Croveo, seguendo la statale a tornanti che s'imbocca a Baceno, lo spettacolo è da fiaba: fuori dalla galleria, dove si lascia l'automobile, lo sguardo si perde nel candore dei versanti ricoperti di larici, dai quali di tanto in tanto scivolano fin sulla strada impalpabili mu-

linelli di neve. Se non si è trasformata in una muta cattedrale di ghiaccio, la cascata dell'Inferno riempie l'aria con il suo crepitio d'acqua scrosciante, amplificato dalle monumentali quinte di rocce chiare, ricche di quarzo. E proprio questa "voce" carica di energia è il miglior invito per allacciare subito le ciaspole e partire per un'escursione che sale fin oltre i 1.800 metri di quota, nei dintorni del lago di Devero.

Il pianoro accoglie gli escursionisti con lo scenario mozzafiato del Cervandone innevato (3.211 metri) che brilla sotto i raggi del sole; poco lontano sveltano la punta della Rossa (2.888 metri) e il gruppo del Cistella (2.880 metri), che divide la val Bondolero dalla val Cairasca, porta d'accesso per l'Alpe Veglia: anticamente si credeva che sulla sua schiena piatta si celebrassero i sabba delle streghe. Fino a diecimila anni fa, cioè fino al termine dell'ultima glaciazione, l'area era occupata da un grande bacino d'acqua che poco alla volta si è prosciugato lasciando posto alle torbiere, poi trasformate nei pascoli ricchi di fonti e ruscelli che ancora oggi abbeverano la distesa. **Tutta la zona è un paradiso per gli appassionati delle ciaspole, ai quali dal 2005 è dedicata la seguitissima "Traccia Bianca"**, gara su un anello di otto chilometri che dall'Alpe Devero arriva fino all'omonimo lago per poi ridiscendere a valle attraverso il paesino di Crampiolo.

IL RUMORE DEI PASSI E IL PROFUMO DELLA RESINA

La nostra camminata inizia in località Ai Ponti, dove attraversiamo il rio Buscagna e imbocchiamo un sentiero che si inerpica con un certo dislivello: la prima parte è un po' faticosa, ma poi il percorso diventa più agevole. Si procede sotto le chiome delle conifere imbiancate dalla galaverna, ascoltando il rumore cadenzato delle ciaspole che scricchiolano sulla coltre immacolata. Il lago Azzurro, o lago delle Streghe, si raggiunge in meno di mezz'ora di marcia: appare all'improvviso dietro un promontorio boscato, che d'estate si riempie di mirtilli e rododendri (se ne ricava un miele depurativo) e dove è piacevole fermarsi qualche minuto a respirare il vento profumato di resina.

Giunti a questo punto, è necessario fare una scelta: se si prosegue a destra, verso un ponticello, si può puntare subito su Crampiolo; in alternativa, è possibile riservargli una visita sulla via del ritorno. **Questo villaggio di baite walsere e case in pietra, disteso lungo il torrente Devero, è la sosta perfetta per un pranzo caldo** in una delle accoglienti locande-ostello dove si gustano, con la polenta, generose porzioni di Bettelmatt, lo storico formaggio d'alpeggio che dal XIII secolo si produce esclusivamente nelle vallate dell'Alta Ossola.

SE IL GHIACCIO LO PERMETTE SI CAMMINA SOPRA IL LAGO

La tappa successiva è il lago di Devero con la diga di Codelago, costruita a partire dal 1910 allo scopo di innalzare di circa venti metri il livello delle acque di un bacino preesistente, e favorire così la produzione di energia elettrica. Da Crampiolo si va in salita fino al muraglione dello sbarramento, che al culmine svela l'imponente visione dell'immensa distesa di acqua ghiacciata incorniciata dai picchi della Valdeserta, dal monte Corbernas (2.578 metri) e della punta d'Arbola (3.235 metri). Se lo strato di ghiaccio è compatto, si ciaspola sopra il lago tenendosi verso il centro della superficie: lungo le sponde, infatti, il percorso risulta esposto e, se già va affrontato con cautela durante la bella stagione (pur in presenza delle cordine d'acciaio), d'inverno con la neve e l'aumento del rischio valanghe può essere pericoloso. Una volta doppiata la baita in pietra che s'incontra alla fine del lago, si può tornare indietro lungo il medesimo percorso dell'andata, per poi imboccare una comoda mulattiera che ridiscende alla conca di Crampiolo.

Da qui, la piana che già scintilla nel riverbero rosa del tramonto non è lontana. Fa notte presto in montagna. E a metà pomeriggio il buio implacabile dell'inverno inghiotte rapidamente la valle, portando con sé tutto il suo dolcissimo incantesimo. ☺☺

dove
COME
quando

a pagina 41



In questa foto: le case di Montorfano circondate da candidi "panettoni" di neve. Sotto, a sinistra: segnaletica escursionistica nella piana del Devero. Pagina precedente, in basso: la partenza, ciaspole ai piedi, dalla località Ai Ponti.



L'ITINERARIO

Tre ore e mezza di marcia

Lasciata l'auto fuori dalla galleria del Devero (l'alternativa è proseguire fino al posteggio sotto la **piana del Devero**; costo: 6 € al giorno), il nostro itinerario con le ciaspole (*in arancione nella cartina*) inizia in località **Ai Ponti** (1.640 metri) e sale verso il **lago delle Streghe**. Da qui, tenendo sulla destra il ponte che porta a Crampiolo (1.767 metri), si arriva alla diga del **lago di Devero** (1.856 metri), che in inverno ghiaccia e si può attraversare a piedi. Il sentiero che circonda il lago (*in blu*) è invece poco sicuro d'inverno e da utilizzare di preferenza d'estate. Dopo la ciaspolata sul ghiaccio si rientra per lo stesso percorso e poi lungo la mulattiera che riporta a **Crampiolo**, da dove si scende fino alla piana del Devero. L'itinerario, lungo 12 chilometri e con un dislivello di circa 200 metri, ha un tempo di percorrenza di 3 ore e mezza. È di difficoltà escursionistica (E), ma è importante verificare in precedenza l'apertura della strada d'accesso e il rischio valanghe. In particolare, dopo le neviccate importanti si sconsiglia di salire alla diga: meglio percorrere solo l'anello Ai Ponti-Crampiolo-piana del Devero.



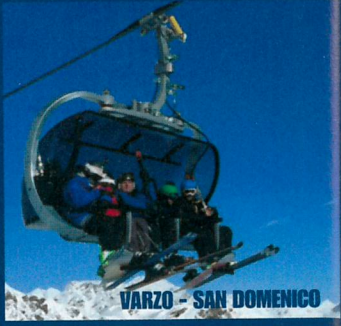


VALLE ANTRONA - CHEGGIO



VALLE FORMAZZA - SAGERSBODEN

10 stazioni
150 km di piste
webcam sulle piste
aggiornamento in tempo reale
e sito www.neveazzurra.it
bollettino neve
entra nella nostra community



VARZO - SAN DOMENICO

LA NEVE
ad un passo
da casa



MACUGNAGA - MONTE MORO



DOMOBIANCA



VALLE VIGEZZO - DRUOGNO



VARZO - SAN DOMENICO



DEVERO

Neveazzurra
il paradiso degli sport invernali



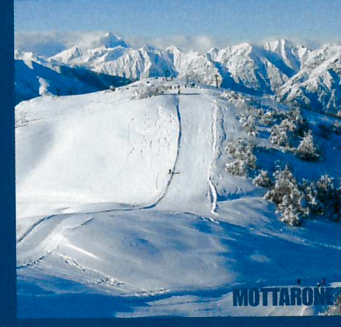
VALLE VIGEZZO - S.N. MAGGIORE



MOTTARONE

ski pass stagionale
UNICO!
ski pass famiglia

info e acquisto on-line
www.skiareavco.org



ALTA VALLE FORMAZZA - RIALE



PIANA DI VIGEZZO



VALLE FORMAZZA - SAN MICHELE



PIANA DI SOLE

LA NEVE
ad un passo
da casa

f You Tube

www.neveazzurra.it

NEVEAZZURRA
Provincia del Verbano Cusio Ossola

Distretto Turistico dei Laghi, Monti e Valli
Via dell'Industria, 25
28924 Verbania Fondotoce (VB) Italy
ph. +39 (0)323 30416 - fax +39 (0)323 934335



VALLE ANZASCA - CEPPÒ MORELLI



DEVERO



MACUGNAGA - BELVEDERE

dove
COME
quando

ALPE DEVERO
(Verbania Cusio Ossola)

Storie di fede e di magia

Dai preziosi affreschi quattrocenteschi della parrocchiale di Baceno al museo all'aperto dedicato alle streghe del borgo di Croveo di Fiammetta Bonazzi • Fotografie Gabriele Croppi



L'Alpe Devero, in alta val d'Ossola, si raggiunge in auto con l'autostrada A8 da Milano e con la A26 da Genova e Torino fino a Gravellona Toce. Da qui proseguire sulla statale 33 del Sempione in direzione confine di Stato e svoltare all'indicazione Crodo-Val Formazza. A Baceno prendere in direzione dell'Alpe Devero. In treno: da Milano o Torino si raggiunge la stazione di Domodossola, da dove parte la corriera per Baceno (www.comazzibus.com). Baceno è collegata all'alpe da Prontobus (349/079.60.16). In aereo: aeroporto Milano Malpensa, a 100 km. In camper: Area Camper Comunale, zona campo sportivo, 0324/620.18.

Tante soste tra Crodo e l'alpe

Il Parco Naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero custodisce alcuni degli scenari naturalistici più spettacolari delle Alpi Lepontine. E l'itinerario per raggiungerlo offre numerose altre sorprese. Salendo lungo la statale del Sempione si incontra Crodo, con la chiesa romanica di Santo Stefano (piazza Santo Stefano 1, 0324/610.25) e la Casa del Papa (località Cravegna, 0324/610.03),

risalente al 1576, forse dimora del pontefice Innocenzo IX, la cui famiglia paterna era ossolana; visita su richiesta. Crodo è famosa per le sue acque minerali e il Crodino, l'aperitivo nato qui negli anni Sessanta. Nei dintorni si trovano la centrale idroelettrica di Verampio, simile a un castello, quella di Croveo, di gusto liberty, e la centrale di Cadarese (frazione di Premia): tutte portano la firma di

Piero Portaluppi (1888-1967), che fra il 1910 e il 1935 progettò in Ossola molti gioielli di architettura industriale; le centrali sono visibili dall'esterno. A Baceno vale una visita la chiesa di San Gaudenzio (via Marconi 51, 0324/620.45), col grande campanile che domina la valle. Costruita su una cappella risalente all'anno Mille e ampliata poi nel '500, ospita affreschi tardo-quattrocenteschi e una notevole Crocifissione sulla parete destra del presbiterio; aperta 9-12 e 15-17,30. A Croveo, frazione di Baceno, fra il XVI e il XVII secolo si celebrarono numerosi processi per stregoneria e oggi l'associazione delle Streghe di Croveo (www.streghedicroveo.com) mantiene vivo il ricordo di quegli eventi. Nel borgo è stato creato un percorso con 11 totem multimediali dedicati alle storie delle fattucchiere. L'itinerario termina alle Caldaie del Diavolo, un sistema di orridi e cascate che la leggenda attribuisce all'opera del demone. La Casa del Cappellano (0324/620.18), vicino alla parrocchiale, ospita invece un piccolo museo etnografico; aperta su prenotazione.

Chiesa di San Gaudenzio, a Baceno

SULLA NEVE

Di corsa o in famiglia: ciaspolate per tutti

Migliaia di ciaspolatori arrivano ogni anno all'Alpe Devero per partecipare alla Traccia Bianca (0323/55.88.62; www.latracciabianca.it): quest'anno l'appuntamento è il 4 marzo. Il percorso, di 8 chilometri, sale fino al lago di Codelago, dove si cammina per un tratto sulla superficie gelata, per poi tornare al Devero da Crampiolo. Ma la zona è base di partenza anche per altre gite con le ciaspole. Bella e panoramica è l'ascensione al monte Cazzola (2.331 metri): dall'Alpe Misanco si continua dritti in salita puntando verso il monte Cistella e, dopo alcuni dossi, si arriva al Cazzola. Seguendo invece il percorso 41-42 (segnalato da cartelli in legno), da Piedimonte si sale all'Alpe Misanco e poi al lago Nero (1.974 metri), circondato da boschetti di larici. Per una ciaspolata tranquilla, adatta alle famiglie, dalla località Ai Ponti si segue la mulattiera fino all'Alpe Corte d'Ardui; a sinistra delle baite, si procede sulla neve fresca fino alla conca dei laghi del Sangiatta (2.034 metri), da dove si ammira il gruppo del Cervandone. Riservata agli sci alpinisti è invece l'ascensione al pizzo Bandiera (2.817 metri). Per le escursioni si possono contattare Paolo Stoppini, delle Guide di Macugnaga (www.guidealpinemacugnaga.it), e Giorgio Sacco e Matteo Pasic di Lago Maggiore Mountain Guides (www.lagomaggioremountainguides.it).

Sci alpinisti verso il pizzo Bandiera



dove
COME
quando

ALPE DEVERO
(Verbano Cusio Ossola)



Rifugio Castiglioni



Casa Fontana

Gli alberghi

Albergo La Lanca (Borgo Alpe Devero 74, 0324/61.91.35).

Sistemazione semplice, davanti agli impianti di risalita del monte Cazzola e vicino alla pista di fondo. Il ristorante propone piatti della tradizione walser, risotto ai mirtilli, formaggi d'alpeggio, secondi di selvaggina e dolci fatti in casa. Mezza pensione da 60 € a persona.

Antica Locanda

Alpino (Borgo Alpe Devero, 348/331.03.39).

Inaugurata nel 1878, è un "monumento" dell'ospitalità in zona e offre la possibilità di noleggiare le ciaspole. Da provare il ristorante, che cucina risotto ai funghi e polenta. Mezza pensione da 55 € a persona.

Pensione Fattorini

(Borgo Alpe Devero 10, 0324/61.91.77 e 348/316.75.50).

Alle porte dell'alpe, sette camere da 2-4 letti in un edificio a tre piani. Nel menu del ristorante, gnocchi ossolani, cappellacci ai porcini, crostata di mirtilli e torta di pane. Mezza pensione da 50 € a persona.

Rifugio Capanna Enrico Castiglioni

(Borgo Alpe Devero 60, 0324/61.91.26 e 333/342.49.04).

Aperto nel 1946, oggi punto di partenza della pista di fondo, il rifugio del Club Alpino Italiano è attrezzato con ristorante e bar. Offre servizio di noleggio ciaspole e sci. Mezza pensione per non soci Cai da 42 € a persona (obbligatorio il sacco-lenzuolo).

I ristoranti

Casa Fontana (Alpe Devero, località Casa Fontana 9, 377/310.80.17).

Baita di atmosfera familiare dove gustare lardo col miele, tagliatelle al ragù di cervo e gli straccetti di carne da cuocere nel tegamino che viene portato al tavolo; anche albergo. Conto 25 €.

La Baita (località Crampiolo 21, 0324/ 61.91.90).

Dalla cucina Achille Lavazza propone gnocchi di castagne, brasato e salsicette, funghi in umido, polenta pasticcata e crostate. Conto 25 €.

Agriturismo Alpe Crampiolo (località Crampiolo, 347/ 817.94.94).

Vicino al lago delle Streghe, è un agriturismo che produce il Bettelmatt. Da provare la vellutata di cipolle e il brasato al Prùnent (un vino rosso ossolano). Conto 20 €.

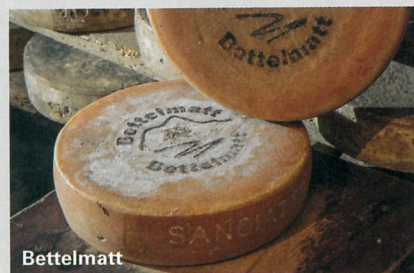
Locanda Punta Fizzi (località Crampiolo, 0324/61.91.08).

L'indirizzo giusto per la merenda dopo una ciaspolata o per un pasto completo: spiccano il minestrone con la trippa e la polenta con il Bettelmatt. Eccellente la carta dei vini. Conto 20 €.

SAPORI E PIACERI ALPINI

I tesori dei pascoli e le calde acque termali

La valle Devero è la patria del **Bettelmatt**, uno dei migliori formaggi italiani, preparato con il latte intero proveniente dagli alpeggi dell'alta Ossola e in particolare dai comprensori di Premia, Crodo e Baceno. Per tutelare questa delizia, nel 2014 è nata l'Associazione dei Casari del Bettelmatt, che garantisce la provenienza delle materie prime e il rispetto dei protocolli produttivi. D'estate, al Devero si può esplorare la **Via del Formaggio**, un itinerario di 20 chilometri che tocca sei alpeggi: Fontane, Sangiatio, Forno, Valle, Corbernas e La Satta. Per fare scorta di Bettelmatt, yogurt, burro, robiolo e tome è d'obbligo una sosta alla **Latteria di Crodo** (Piedimulera, via Roma 26a, 0324/84.25.25; www.dicrodo.it), dove si acquistano anche distillati, tisane e caramelle del **Consorzio Erba Buona della Valle Antigorio** (339/630.36.70; www.erbabonavco.it), tutti a base di erbe officinali coltivate biologicamente nel territorio del Verbano Cusio Ossola. Al Devero si produce anche un raro miele di rododendro, ottenuto dai fiori degli arbusti selvatici che crescono in quota: ottimo quello dell'**Apicoltura Prina** (Baceno, via Roma 11, 349/356.05.40), energetico e depurativo, delizioso con i formaggi o sul pane nero. Ma per chi ai sapori preferisce il relax, un suggerimento per recuperare le forze dopo la ciaspolata è immergersi nelle piscine calde delle **Terme di Premia** (località Cadarese 46, 0324/61.72.10; www.premiaterme.com) o rifugiarsi all'**Aquilegia Wellness & Spa di Crodo** (località Mozzio 37, 0324/610.55), attrezzata con sauna finlandese, biosauna agli aromi, camera del sale, bagno turco al mentolo e "percorso dell'acqua emozionale".



Bettelmatt

info

Comune di Baceno, via Roma 56,
0324/620.18 e 621.74; www.comune.baceno.vb.it, www.alpedevero.it

#enjoyLaThuile



photo credits : Enrico Romagnoli

#ShareYourExperience

Vieni a La Thuile, tra le cime delle Alpi più alte d'Europa.

Una montagna incontaminata, dalla bellezza selvaggia, nella quale sport e relax convivono armoniosamente.

Tanta neve, scenari maestosi e un carosello di piste di tutte le difficoltà, sono un regalo per gli occhi e per il cuore.

Fai correre le emozioni sulla famosa pista 3 Franco Berthod, teatro delle gare di Coppa del Mondo. Scopri l'incanto del territorio con

gli innumerevoli percorsi di sci alpinismo, ciaspole e fat bike.

Lasciati sorprendere dal gusto speciale di una vacanza a La Thuile.

#ShareYourExperience



LTH lathuile.it



lavi_ann photo credits: Andrey Britanishkiy 237

LTH lathuile.it



joelvierin 488

LTH lathuile.it



vaniamad 269

LTH lathuile.it



pietro_ari 328



www.lathuile.it



@lathuilevalledaosta



@lathuile.it

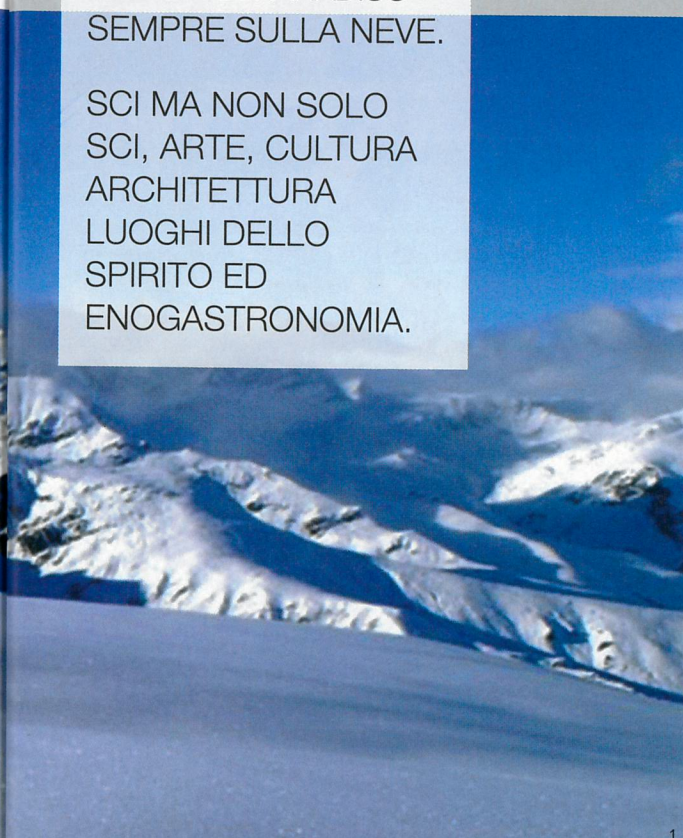
PIEMONTE IN BIANCO: OLTRE MILLE CHILOMETRI DI PISTE PER TUTTI

DALLE MONTAGNE
OLIMPICHE AL
MONVISO, DALLA
VALSESIA AL MONTE
ROSA, DAL CANAVESE
AL PARCO NAZIONALE
DEL GRAN PARADISO
SEMPRE SULLA NEVE.

SCI MA NON SOLO
SCI, ARTE, CULTURA
ARCHITETTURA
LUOGHI DELLO
SPIRITO ED
ENOGASTRONOMIA.



3



4

1/ La vetta del Monviso, è la montagna più alta delle Alpi Cozie.
2/ Alagna, nella Valsesia. 3/ Oropa, nel biellese, meta per gli appassionati dell'alpinismo. 4/ A Limone Piemonte, due bellissimi parchi giochi sulla neve, il Kinder Park 1400 ed il Villaggio Gogolandia. 5/ La Fortezza di Fenestrelle, in Val Chisone.



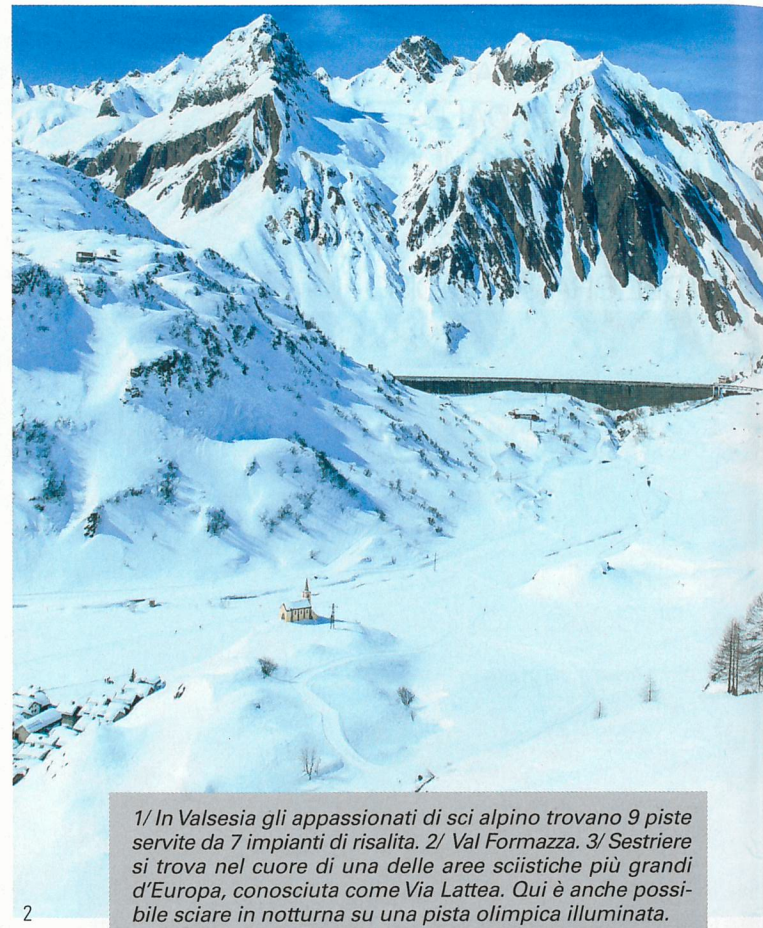
2

È un po' come salire sulla più grande giostra del mondo che lentamente si muove offrendoci spettacoli sorprendenti, caratterizzati da elementi scenici che variano a seconda dei gradi della rotazione: vette ammantate di bianco, lunghe catene collinari ordinatamente puntellate per chilometri da viti, castelli, fortezze e santuari che dominano paesaggi, città paesi e borghi che custodiscono tesori architettonici e artistici di storie millenarie. Ogni giro di giostra ci racconta un Piemonte diverso. Così lo presentava lo scrittore Sebastiano Vassalli: "C'è il Piemonte delle grandi montagne che sono il simbolo di questa terra: il Monte Rosa, a nord, che domina come un "macigno bianco" (per usare le parole del poeta Dino Campana) tutta la pianura sottostante e si vede fino dall'Appennino alle spalle di Genova; il Monviso, a ovest... C'è, a nord-est, il Piemonte dei laghi; c'è la pianura novarese e vercellese, detta "bassa", che è un pezzetto di delta del Mekong trapiantato nel cuore d'Europa...". Ma quando su queste terre bussa con forza l'inverno e tutto si copre di bianco, le montagne fanno del Piemonte una meta imperdibile per gli amanti degli sport invernali,

provetti sciatori e/o neofiti discesisti che amano però trascorrere giornate anche a contatto con la storia, l'arte e il buon cibo. Senza dimenticare l'eccellente vino. Tra le montagne che fanno da corona alla vasta pianura piemontese spicca il massiccio del Monviso (visitmonviso.com), il più esteso d'Europa e la seconda cima più alta dopo il Monte Bianco. La porta del paradiso è Alagna, da qui si apre il comprensorio Monviso ski che con i suoi 180 km di piste e il collegamento al versante valdostano rappresenta uno dei comprensori più estesi d'Europa. La telecabina collega il paese a Pianalunga (m 2025); qui una funivia porta al Passo dei Salati (m 3030), dove giunge l'impianto che sale da Gressoney. Novità della stagione la nuova seggiovia quadriposto che collega Cimaletta (m 2650) al Passo dei Salati (m 3030). Dal Passo dei Salati si può scendere in area Valdostana con piste rosse, scendere dal versante Valsesiano oppure prendere l'impianto che da Passo dei Salati conduce ai 3.275 m. del ghiacciaio di Punta Indren, da cui parte ogni itinerario in neve libera. Alagna si è infatti guadagnata il titolo di "Freeride paradise" ►►



5



1/ In Valsesia gli appassionati di sci alpino trovano 9 piste servite da 7 impianti di risalita. 2/ Val Formazza. 3/ Sestriere si trova nel cuore di una delle aree sciistiche più grandi d'Europa, conosciuta come Via Lattea. Qui è anche possibile sciare in notturna su una pista olimpica illuminata.



PASTICCERIA

Negli storici caffè e nelle antiche pasticcerie che animano il centro delle città i peccati di gola sono ammessi, come vuole la tradizione, già dal XVI secolo

(freerideparadise.it), il paradiso della discesa in fuori pista, 2000 metri di dislivello verticale, ripidi canalini innevati e ampi valloni coperti di neve polverosa rispondono ai desideri di ogni rider. I più temerari potranno scalare le numerose cascate ghiacciate o vivere l'emozione di una gara automobilistica presso l'Ice Rosa ring, un circuito invernale su neve e ghiaccio (icerosaring.it). Le grandi emozioni connotano la Valsesia e se Alagna è il cuore delle emozioni "sportive", Varallo a poca distanza ne è il cuore storico. Qui sorge il Sacro Monte, patrimonio UNESCO dal 2003. Fu realizzato alla fine del XV secolo, per volontà di Bernardino Caimi, un frate francescano che era stato custode del Santo Sepolcro a Gerusalemme nel 1478 e che volle riprodurre sulla collina sopra Varallo i luoghi santi della Palestina per consentire ai pellegrini una visita più facile e comoda. Gli episodi della sacra rappresentazione si svolgono tra 45 cappelle e vengono portati in scena da 800 statue in legno e terracotta policroma a grandezza naturale e più di 4000 figure dipinte (sacromontedivarallo.it). Il sacro Monte di Varallo fa parte di un complesso di luoghi sacri identificato dall'UNESCO: si tratta di una serie di edifici di dimensione, forma e stile non sempre omogenei, che contengono gruppi scultorei raffiguranti scene sacre ispirate ad un tema unitario, costruiti e diffusi principalmente in Piemonte e in Lombardia. Luoghi dello spirito rintracciabili anche tra le montagne del biellese. Il comprensorio Biemonte Oasi Zegna (biemmonteneve.it), voluto negli anni 30' dall'imprenditore tessile Ermenegildo Zegna, con le sue piste esposte al sole di facile media difficoltà, è la montagna a misura di bambino. Da qui è possibile raggiungere il Sacro Monte di Oropa a soli 26 km. Costruito tra il 1620 e il 1720, nelle sue cappelle il visitatore non è coinvolto all'interno della rappresentazione come nella maggior parte dei luoghi sacri, ma ne rimane semplice spettatore poiché le grate impongono uno o più punti di vista ben precisi. La visita ai monti sacri, senza rinunciare al piacere della montagna e dello sci, ci permette di scoprire il comprensorio sciistico Neveazzurra (neveazzurra.it), nella valle dell'Ossola, con le sue 10 stazioni e 150 km di piste percorribili con un ►

Baci di dama, marron glacés, gianduotti, paste di Meliga, Mont Blanc, bonèt, panna cotta, torta di nocciole, biscotti savoiardi, violette candite, chantilly, bignole, nocciolini.... insomma dolci regali. Sembra che la pasticceria in Piemonte sia arrivata nel cinquecento. Si narra infatti che Frà Pasquale de Baylon, di origine spagnola, vissuto tra il 1540 e il 1592, girò l'Europa ed approdò a Torino presso la parrocchia di San Tommaso. Il frate era un bravo cuoco e suggeriva a dame e popolane di Torino che si lamentavano della scarsa vivacità del consorte, un rimedio energetico. La ricetta si sintetizza in "1+2+2+1", riferendosi alle dosi stabilite utilizzando la misura di un guscio d'uovo: montare un tuorlo d'uovo con due gusci di zucchero finché il composto diventi bianco, quindi unire due abbondanti gusci di vino marsala e uno di acqua. Infine cuocere a bagnomaria o su fiamma bassa, mescolando fino al primo cenno di bollire. Nel 1618, il frate spagnolo fu santificato e la ricetta si identificò sempre di più con il suo nome, in dialetto torinese "sambaion", in italiano "zabaglione", da gustare con la pasticceria secca piemontese.

La città di Torino senza dubbio è la capitale del cioccolato: la storia le attribuisce il merito di aver dato i natali al primo cioccolatino della storia, il "Diablutin". Girando per le vie della città il cioccolato è il protagonista indiscusso, utilizzato sia nelle bevande sia nei dolci.



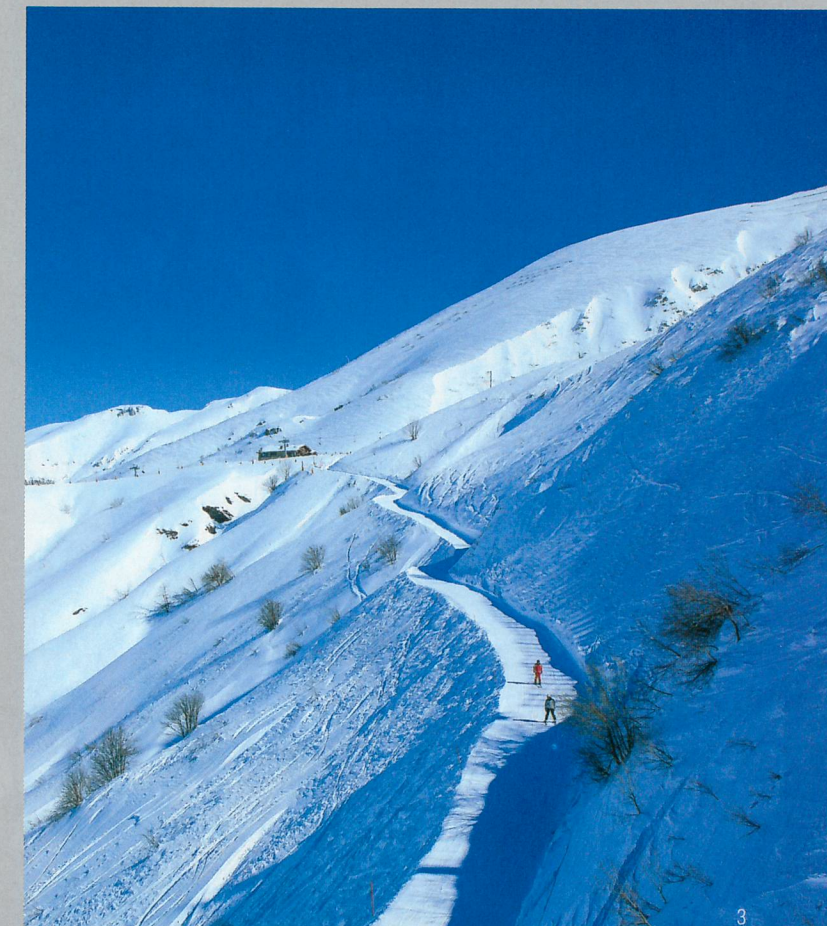


1/ Bardonecchia, in alta Val di Susa. 2/ Il rifugio Regina Margherita sulla vetta della punta Gnifetti nel gruppo del Monte Rosa, a quota 4.554 m. 3/ Limone Piemonte. 4/ Alta Valle del Po, in provincia di Cuneo.

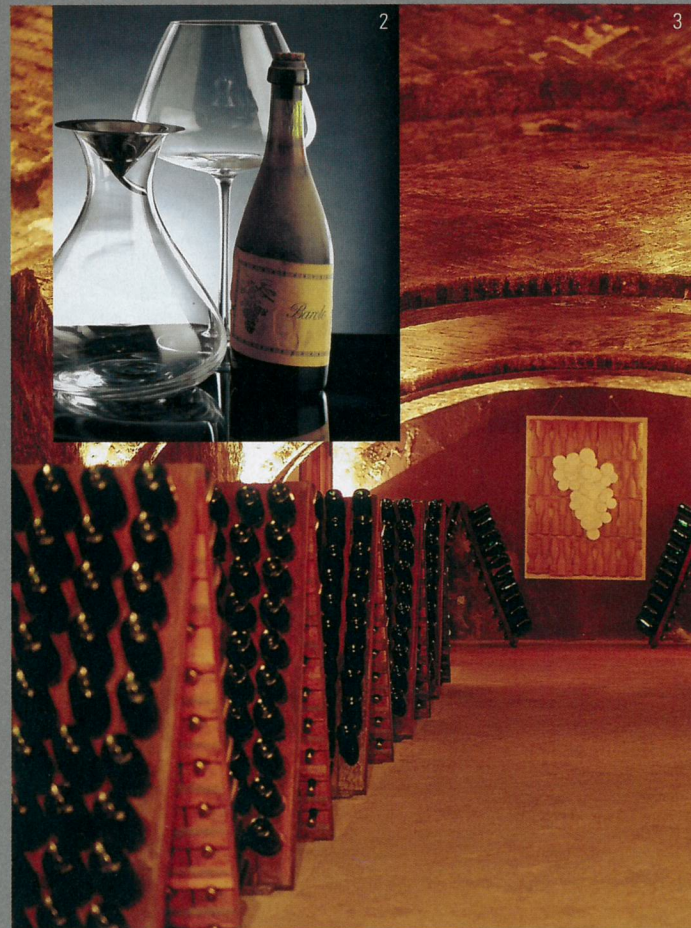
unico skipass. Lo sci di discesa, è praticabile sulle piste panoramiche di Macugnaga, alle pendici del Monterosa, a Formazza, a Domobianca (Alpi Ciamporino e Lusentino) lungo i pendii sopra Domodossola e al Mottarone, la "montagna dei laghi", raggiungibile da Stresa anche con la Funivia che dalla riva del lago porta in solo 20 minuti a quota 1385 m. Da qui con una seggiovia si raggiunge la cima del monte Mottarone a 1491 m e i suoi 15 km di piste perfettamente innevate. Per regalarsi una frizzante esperienza si può decidere di scendere a valle con l'Alpine Coaster, un fantastico bob a due posti su monorotaia che percorre 1200 m di pista con un panorama mozzafiato. Siamo nel cuore della cultura dei Walser, i valligiani. Una popolazione di origine germanica giunta nella regione alle pendici del Monterosa a partire dal VII secolo che conserva ancora oggi un proprio dialetto di origine tedesca. Per approfondire e capire la storia e le tradizioni di questa comunità si possono visitare la casa museo Walser a Macugnaga (amossola.it) e il museo casa Forte a Formazza (valformazza.it). Poco distante da queste montagne sorgono il Sacro Monte Calvario, le cui 15 cappelle ripercorrono le tappe della Via Crucis, nei colli di Domodossola e Sacro Monte di Orta dedicato, a differenza degli altri, alla vita di San Francesco. Percorrendo il cammino dei tesori artistici del Piemonte non si può fare a meno di visitare le Residenze Reali (residenzereali.it), entrate



a far parte del patrimonio mondiale UNESCO nel 1997 come testimonianza della raffinata vita di corte e del potere di Casa Savoia. La visita alle Residenze di Torino da Palazzo Madama alla Villa della Regina, la Palazzina di Caccia di Stupinigi, il Castello di Rivoli, la Reggia di Venaria Reale, il Castello e il Parco di Racconigi sono solo alcuni dei palazzi e dei giardini che sarà possibile visitare gratuitamente grazie alla Royal Card (turismotorino.org) che permette anche di muoversi liberamente sui mezzi pubblici per 48h ore. Rendere regale la vacanza dedicata allo sci sulle piste di Bardonecchia e del Sestriere, sarà un piacere inestimabile. Il famoso comprensorio della Via Lattea (vialattea.it) con le sue 249 piste, 70 impianti di risalita, offre magnifici panorami, villaggi di baite occitane e ampie piste assolate, che permettono di varcare il confine con la Francia sci ai piedi. L'area di Bardonecchia (bardonecchiaski.com), racchiude tre comprensori perfettamente complementari tra loro. Alle piste immerse nei boschi di Colomion-Les Arnauds e del Melezet, fa da contraltare la vista ineguagliabile sulle montagne offerta dal vasto plateau fuoribosco del Vallon Cros, nel comprensorio dello Jafferau, che arriva fino a 2800m di quota. Siamo in terra di confine, queste montagne hanno rappresentato per secoli luoghi da difendere, vie di passaggio dei pellegrini e di contrabbandieri e di gabelle. Di questo passato sono ancora presenti imponenti vestigia come il Forte di Exilles, imponente ...>



1/ Riale in Val Formazza, Distretto dei Laghi, offre lo sci di fondo in quota a 1.760 metri. 2/ Le cantine "cattedrali" Contratto a Canelli, Asti. 3/ Barolo, principe dei vini voluti dal Conte Cavour. 4/ Acrobazie sulla neve con la tavola di snowboard. 5/ Alta val Borbera.



VINO

Rossi o bianchi, corposi o frizzanti, d'annata o giovani: qualunque siano le loro caratteristiche, i vini piemontesi sono tra i più pregiati e apprezzati al mondo. Con 17 vini docg e 42 doc il Piemonte è una delle regioni italiane con la maggiore varietà di etichette, quasi tutte di grande eccellenza. In tutta la regione si producono vini di grande qualità, ma ci sono zone, che più di altre, hanno associato il loro nome a quello di grandi etichette: le Langhe, anzitutto, ma anche il Roero, il Tortonese, l'Alto ed il Basso Monferrato, il Canavese e l'Alto Piemonte.

Il principe delle Langhe è senza dubbio il Barolo, corposo e intenso protagonista degli incontri politici del Conte Camillo Benso di Cavour, che lo sdoganò facendone il vino dei Savoia. Dallo stesso vitigno (il Nebbiolo), non si può dimenticare il Barbaresco conosciuto già in epoca romana. Il rosso Carema del canavese detto anche Nebbiolo di montagna, i due DOCG Gattinara e Ghemme, perle della produzione agricola vitivinicola dell'Alto Piemonte che si affaccia all'area dei laghi Maggiore e Orta. L'Erbaluce di Caluso (TO), vitigno autoctono, prodotto anche in alcuni comuni delle province di Biella e Vercelli che prima della moda del Barolo, Mario Soldati definiva «forte e simpatico come un gusto di sole e di roccia». Tra i vini tipici piemontesi certamente si distingue il Barbera, il cui sapore acido ed intenso ha saputo ispirare anche Giosuè Carducci.

I vignaioli piemontesi sono stati tra i primi in Italia a produrre vino spumante con metodo classico, nell'Alta Langa, lo spumante Asti, il Moscato e, novità 2017 Asti Secco.

struttura di difesa in pietra di cui si parla sin dal VII secolo, che secondo Voltaire avrebbe ospitato il misterioso personaggio chiamato la "maschera di ferro". O la Sacra di San Michele a Sant'Amrogio di Torino, che ricorda il passaggio dei pellegrini sulla via Francigena della Val di Susa che ha condotto per secoli i pellegrini a Santiago di Compostela. Il fascino e la varietà del territorio piemontese permette di vivere la montagna respirando anche la brezza marina. Siamo nel Monregalese, nel comprensorio del Mondolè ski (mondole.it) nelle località di Artesina, top ten italiana delle località family friendly, di Pratonevoso con il suo Snowpark illuminato di notte e di Frabosa Soprana con la sua famosa e divertente pista della Malanotte. Queste stazioni invernali permettono a sciatori più o meno esperti di trascorrere intense giornate bianche. Le valli del monregalese ciascuna con la propria identità sono accomunate dalla presenza di fenomeni carsici. Regina delle grotte è sicuramente la Bossea, con ambienti spettacolari per la loro vastità e la presenza di resti dell'estinto "ursus speleus", orso vissuto nel Pleistocene almeno 2 milioni e mezzo di anni fa. Dalla storia antichissima di queste testimonianze alla storia più recente dello sci in Italia. Ancora una volta il Piemonte protagonista. Nel 1896 l'ingegnere svizzero Adolfo Kind portò gli sci al di qua delle Alpi, spiegandone concretamente l'utilizzo in un salotto torinese. Non è strano dunque che siano state proprio Limone Piemonte e Bardonecchia le due località alpine italiane che, grazie al comodo collegamento ferroviario con Torino, videro i loro pendii solcati da questi innovativi "legni". Questo nuovo modo di muoversi in montagna attrasse soprattutto il corpo degli alpini che scelse Limone come campo di allenamento. Nel 1937 a Limone viene installata la prima forma rudimentale di skilift, costruendo anno dopo anno la fama di Limone come una delle stazioni invernali più prestigiose dell'arco alpino. Ancora oggi le piste di Limone sono scelte dai grandi dello sci, i primi giorni di gennaio infatti la Nazionale di Sci Alpino di Coppa Europa si è allenata sulle piste "Machetto" e "Armand". Siamo nel territorio cuneese, anch'esso ricco di testimonianze storico-culturali molte delle quali raccolte nel suo capoluogo. Cuneo, merita infatti una visita slow, fatta di shopping e musei d'arte, ma soprattutto di storiche pasticcerie e dove fare assolutamente tappa per gustare i Cuneesi al Rhum e la Torta Cuneo. Già perché qui come in ogni angolo del Piemonte, i peccati di gola non conoscono limiti soprattutto se accompagnati dall'aroma e dal profumo inebrianti di un buon calice di vino. E dopo una giornata sulle piste e tra le vestigia storiche e sacre, il giro interminabile di giostra ci offre il meglio dei prodotti della terra di Piemonte, frutti della tradizione contadina e della cultura materiale delle diverse comunità che da sempre vivono in queste terre.

PER SAPERNE DI PIÙ: piemonteitalia.eu e visitpiemonte.com

